

Formazione. Il rapporto AlmaLaurea-AlmaDiploma

Almeno uno stage in azienda per un diplomato su due

Claudio Tucci
 ROMA

Per gli studenti delle superiori l'esperienza "on the job" durante il corso di studi è davvero questa sconosciuta? Pare proprio di «No»: il 52% dei diplomati a luglio scorso ha svolto uno stage previsto dai programmi scolastici (l'attività di alternanza tocca punte del 92% negli indirizzi professionali e del 75% negli istituti tecnici); e addirittura il 55% dei ragazzi usciti dalle aule ha dedicato parte del proprio tempo ad attività lavorative stagionali o saltuarie (con un dato significativo nei licei: hanno fatto lavori e lavoretti, non solo d'estate, il 50% degli alunni).

La fotografia è scattata dal tredicesimo rapporto di AlmaLaurea-AlmaDiploma su un campione di circa 40 mila diplomati 2015 di 250 istituti italiani; ed è l'ennesima dimostrazione di come il dibattito, tutto teorico, sui possibili effetti di una contaminazione tra scuola e lavoro andato in scena negli ultimi mesi sia, nei fatti, ampiamente superato dalla realtà: «Gli studenti sono già oltre - evidenza il sottosegretario, Gabriele Toccafondi -. Quasi il 90% del campione intervistato promuove a pieni voti l'esperienza in azienda. Ora bisogna attuare rapidamente la riforma Renzi-Giannini puntando su una didattica più pratica e laboratoriale, attenta alle competenze».

La legge 107 ha reso, da settembre, obbligatoria, a partire dalle terze classi, l'alternanza (almeno 400 ore nell'ultimo triennio di tecnici e professionali; almeno 200 ore nei licei): magià lo scorso anno l'esperienza "on the job" è stata abbastanza praticata: del 52% dei diplomati che hanno fatto stage e tirocini, il 45% ha svolto rapporti di breve durata (entro le

80 ore), il 25% intermedie (81-150 ore), il 22% per periodi piuttosto lunghi (oltre le 150 ore).

Molto apprezzata, dai ragazzi, è anche l'esperienza all'estero: il 35% dei diplomati 2015 ha varcato i confini nazionali, metà dei quali partecipando a programmi organizzati dal proprio istituto.

Resta però il nodo di un orientamento deficitario: anche nell'indagine annuale di quest'anno rimane elevata la percentuale di diplomati che si dichiara "pentito" della scelta compiuta a 14 anni: il 46%, infatti, se potesse tornare indietro, cambierebbe l'indirizzo di studio o la scuola; e il 43% lo farebbe per studiare materie

LA DURATA

Il 45% dei ragazzi ha svolto esperienze entro le 80 ore, il 25% tra le 81 e le 120, mentre il 22% sopra le 150 ore. Il 35% va all'estero

diverse. L'insoddisfazione è piuttosto forte negli istituti tecnici e professionali. «Qui probabilmente si avverte il bisogno di una didattica più flessibile all'interno del curriculum», spiega Mauro Borsarini, dirigente scolastico e presidente di AlmaDiploma.

Apriremo una riflessione; e lavoreremo sull'orientamento, replica Toccafondi. «Non c'è dubbio però che l'apertura a esperienze "on the job" è ormai un dato di fatto della scuola italiana - osserva Carmela Palumbo, dg per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del Miur -. I ragazzi fanno scelte formative orientate all'occupazione, e ciò è una conferma della bontà della politica del governo nel puntare su competenze e alternanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

